

La vertenza
sui salari
degli insegnanti
Incrementi
in busta paga
da aprile
I fondi speciali
verranno gestiti
dai presidi

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Da aprile più soldi in busta paga per i professori. L'aumento medio è di 300 mila lire mensili, con incrementi variabili a seconda della anzianità di servizio, così ripartito: 120 mila lire per la fascia 0-14 anni; 173 mila per quella 15-27; e 205 mila tra i 28 e i 35 anni. E' anche prevista la quota per il recupero dell'inflazione, da 80 a 117 mila lire lorde. Sull'accordo i sindacati si sono spaccati. Cgil, Cisl e Uil hanno firmato. Tutto il fronte degli autonomi ha contestato: «E' un bluff, l'ennesimo - afferma Fedele Ricciato, segretario dello Snals - lo respingeremo con forza. Ancora una volta il governo ha tradito le attese del personale della scuola». Secondo gli autonomi gli aumenti concessi sono ben lontani dal soddisfare le richieste della categoria. Lo Snals ha partecipato alle trattative con l'Aran, l'Agenzia governativa delegata ai negoziati sul pubblico impiego, ma ha rifiutato di firmare l'accordo. Accusando il governo di essersi limitato ad «aumenti irrisori».

Il ministro della Pubblica Istruzione Tullio De Mauro ha detto: «Ma è un punto di arrivo e al tempo stesso di partenza». Soddisfatto il ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini: «E' un passo verso l'adeguamento ai parametri europei». Ma Snals, Gilda, Cobas e Unicobas usano toni molto duri: «Le 130-150 mila lire nette in busta paga non bastano». Inoltre il «ritorno» degli au-



Si è conclusa la vertenza dei professori. Ma è solo una tregua, gli autonomi promettono battaglia: «Quell'accordo non va»

Scuola, aumenti a tutti e premi ai bravi

Cgil, Cisl e Uil hanno firmato l'accordo: 300 mila lire lorde. Lo Snals: «Somma irrisoria»

Scontro sui soldi da assegnare ai prof meritevoli. Bernocchi dei Cobas: «Nasceranno meccanismi clientelari»
Oggi decreto sui vincitori di concorso

menti per merito, 500 miliardi che gestiranno direttamente gli istituti, sta aprendo un nuovo fronte di polemiche. «Siamo contrari - aggiunge ancora lo Snals - ai meccanismi di distribuzione delle risorse affidate in maniera irresponsabile alle contrattazioni di istituto». E i Cobas: «E' la realizzazione della scuola-azienda - sostiene Piero Bernocchi, portavoce nazionale dei «ribelli» - Verranno premiati non i migliori, ma quelli più subordinati a certe logiche. Grazie alle lotte dello scorso anno era stato abbandonato il concorsaccio, ora tornano le assurde gerarchie tra i professori». Critiche an-

che dalla Gilda: «Assisteremo a improbabili e confusi livelli di contrattazione tra presidi e rappresentanze sindacali che non sono tali». «La contrattazione a livello locale, nelle istituzioni, è sempre esistita - commenta l'avvocato Guido Fantoni, presidente dell'Aran (l'agenzia governativa delegata ai negoziati del pubblico impiego) - La scuola ha avuto l'autonomia e dovrà abituarsi alla novità. Certo, saranno presidi e sindacati a contrattare la destinazione di quei soldi».

Il ministro De Mauro ha difeso la linea meritocratica: «Dare alle scuole la facoltà di assegnare soldi aggiuntivi è

l'unica via per non fare ingiustizie: sono i genitori, le famiglie, i colleghi e i dirigenti scolastici quelli che sanno chi lavora di più e meglio». Ma anche su questo nuovo potere attribuito alle scuole i sindacati si sono spaccati. «E' folle il criterio di selezione ed è ancora più folle che a scegliere i bravi siano chiamate rappresentanze sindacali esterne alla scuola», accusa ancora Bernocchi dei Cobas.

Lo stanziamento complessivo, per il triennio, a partire dal gennaio 2001, è di 12-280 miliardi, compresi 500 miliardi che verranno assegnati ai singoli istituti per i «premi di merito». Questi soldi andranno ai docenti più impegnati nella didattica. Il governo non ha rinunciato a sostenere la necessità di introdurre nella scuola la meritocrazia. Il «quizzone» dell'ex ministro Luigi Berlinguer è stato sepolto dalla contestazione degli insegnanti. Dopo due anni di lotte, il principio che debba essere pagato meglio chi lavora di più è stato recuperato in extremis. E' prevista, infat-

ti, un'integrazione annua per «retribuire con salario accessorio» le prestazioni effettivamente svolte. A partire dall'impegno profuso «nell'esercizio dell'attività didattica». Cautela Cisl: «Nessun trionfalismo». Soddisfatta la Cgil: «Iniziato un percorso». «L'accordo apre nuove prospettive di riconoscimento professionale», sostiene Massimo Di Menna, della Uil.

L'accordo finale, quello sul modo di spartire i soldi, è stato firmato al termine di una nottata estenuante. All'alba, esattamente alle 4,15, Cgil, Cisl e Uil avevano superato gli ultimi ostacoli. Alle 6 c'è stata la firma delle tre confederazioni, nella sede dell'ex Psi, in via del Corso a Roma. Tutto era cominciato un anno fa, con i 1.260 miliardi da assegnare al 20 per cento dei professori (circa sei milioni a testa). Oggi, intanto, è atteso il decreto per i vincitori di concorso: l'assunzione varrà dal settembre 2000, solo con effetti giuridici, per evitare il cambio dei supplenti e il balletto delle cattedre.

LA PROVOCAZIONE DI DE MAURO

«La classe dirigente non legge»

FIRENZE - «La classe dirigente? Purtroppo ai libri preferisce l'elenco del telefono». La battuta è stata pronunciata dal ministro della Pubblica Istruzione Tullio De Mauro al convegno fiorentino «La parola Italia», organizzato dal Gabinetto Vieusseux per fare il punto sullo stato dell'identità nazionale degli italiani. De Mauro si è lamentato della «scarsa dimestichezza» di quanti ricoprono cariche di rilievo nell'amministrazione pubblica e nelle aziende piccole o grandi del nostro Paese. E ha citato una serie di dati da alcune statistiche, che dimostrerebbero come neppure un terzo di quella che viene definita la classe dirigente legge almeno un libro l'anno.

Il 65% delle persone che ricoprono un ruolo importante nella società non aprirebbe mai durante i 12 mesi dell'anno neppure un volume. «Sono cifre che mi preoccupano, mi chiedo - ha detto De Mauro - come si faccia a gestire bene un'industria o un ufficio pubblico senza leggere mai un libro che non sia l'elenco degli abbonati al telefono».

E a proposito di libri, in Senato ci sono dissensi tra i partiti sugli sconti riservati ai libri scolastici. Tanto che è stata decisa una breve

«pausa di riflessione», in commissione Affari Costituzionali, dove si sta discutendo la riforma sull'editoria, già approvata all'unanimità dalla Camera. A creare dubbi e divergenze è l'articolo 11 del provvedimento che pone dei limiti agli sconti sui libri per mettere fine alla concorrenza selvaggia e tutelare le case editrici più piccole e vulnerabili.

Forza Italia ha presentato un emendamento per l'abrogazione dell'articolo 11, spiegando di non essere d'accordo con il limite massimo del 5% fissato per gli sconti sui libri scolastici. «Non vorremmo - ha sottolineato il partito di Berlusconi - che all'inizio del nuovo anno scolastico i genitori si trovassero sul groppone prezzi esorbitanti per i libri dei loro figli». Anche nella maggioranza si registra qualche dissenso sugli sconti per i libri scolastici. Tarcisio Andreolli (Ppi) ha giudicato «troppo rigida» la percentuale di sconto massimo del 5% ed ha proposto che venga abolita, oppure elevata. Il confronto è stato rinviato a martedì prossimo. Le votazioni sugli emendamenti sono previste per mercoledì giorno in cui il ddl potrebbe anche avere il via libera dal Senato, sempre che si trovi un accordo sull'articolo 11.

IN BUSTA PAGA

300.000 lire lorde mensili in media.

Ripartite per fasce di anzianità:

120.000 lire lorde, da 0 a 14 anni

173.000 lire lorde, da 15 a 27 anni

205.000 lire lorde, da 28 a 35 anni

12 mila miliardi, il totale stanziato nel triennio

I PREMI

500 miliardi da assegnare agli istituti: saranno i presidi e i sindacati a decidere a chi andranno i riconoscimenti per merito.